

## Messaggio Tre

### **Essere di un medesimo animo per godere di Cristo avendo uno stesso modo di pensare, essendo uno con Cristo nelle Sue parti interiori e permettendo a Dio di operare in noi il volere e l'operare per il Suo beneplacito**

Lettura dalle Scritture: Fil. 1:4, 8, 18, 25, 27; 2:2, 12-13, 17-18, 28-29;  
3:1; 4:1, 4, 10, 15-16

- I. A rigor di termini Filippesi è un libro non solo sull'esperienza di Cristo, ma anche sul godimento di Cristo; l'esperienza di Cristo è principalmente nel nostro spirito, ma il godimento di Cristo è nella nostra anima (nella nostra mente, emozione e volontà):**
- A. Dal momento che Filippesi tratta dell'esperienza e del godimento di Cristo, che sfociano nella gioia, è un libro pieno di gioia e di giubilo—Fil. 1:4, 18, 25; 2:2, 17-18, 28-29; 3:1; 4:1,4.
  - B. I santi di Filippi parteciparono all'avanzamento del vangelo attraverso il ministero dell'apostolo Paolo; questa partecipazione includeva i loro contributi finanziari all'apostolo—Fil. 4:10, 15-16:
    - 1. La vita che sperimenta Cristo e che gode di Cristo è una vita nell'avanzamento del vangelo, una vita di predicazione del vangelo, non in modo individualistico ma corporativo; più comunione abbiamo nell'avanzamento del vangelo, più sperimentiamo e godiamo di Cristo; questo uccide il nostro sé, la nostra ambizione, preferenza e scelta.
    - 2. Sia che parliamo o restiamo in silenzio, la nostra vita, il nostro vivere, il nostro essere e tutta la nostra persona devono essere una predicazione di Cristo—Fil. 1:20; 4:22; cfr. 2Co. 3:3.
  - C. Paolo ci esorta a comportarci “*in modo degno dell'evangelo di Cristo*”, il che è “*stare fermi in uno stesso spirito, combattendo insieme con un medesimo animo per la fede dell'evangelo*”—Fil. 1:27:
    - 1. Essere di una stessa anima ed essere di un medesimo animo per l'opera del vangelo è più difficile che essere in uno stesso spirito per l'esperienza di Cristo; Timoteo era un fratello che aveva la stessa anima dell'apostolo Paolo—Fil. 2:19-21, cfr. vs. 30.
    - 2. Essere di una stessa anima richiede che dopo essere stati rigenerati nel nostro spirito andiamo oltre per essere trasformati nella nostra anima—2Co. 3:18; Rom. 12:2.
    - 3. Se non siamo uno negli affetti, nei pensieri e nelle decisioni, non siamo della stessa anima; finché non siamo uno nell'anima, non siamo nella comunione per la promozione del vangelo e la nostra condotta non è degna dell'evangelo.
    - 4. Quando tutti i membri della chiesa sono in un sol spirito con una sola anima, questa unità sarà convincente, sottomettente e attraente, e sperimenteremo Cristo e Lo godremo.
  - D. È possibile per noi fare l'esperienza di Cristo senza il godimento di Cristo; il problema qui è con la nostra anima: la nostra mente, emozione e volontà; come i bambini che vengono fatti mangiare senza godere del loro cibo, sperimentiamo Cristo senza goderNe.
  - E. “Sono un po' preoccupato che voi non godete molto di Cristo” (*The Collected Works of Witness Lee, 1978*, vol. 1, “The Experience of Christ”, p. 340); la ragione per cui molti perdono il godimento di Cristo è il problema

che hanno nell'anima; se non godi molto di Cristo, ciò indica che non sei uno nell'anima, di un medesimo animo—Fil. 2:2.

**II. Per poter essere uno nell'anima, dobbiamo pensare alla stessa unica cosa: l'unica cosa in Filippesi si riferisce alla conoscenza, all'esperienza e al godimento soggettive di Cristo; l'unica cosa è il perseguire Cristo per ottenerLo, afferrarLo e possederLo—Fil. 1:20-21; 2:2, 5; 3:7-14; 4:13:**

- A. Per poter vivere nella realtà del Corpo di Cristo dobbiamo godere di Cristo amandoLo al massimo, e per amarLo occorre che i nostri pensieri siano liberati dall'indurimento (2Co. 3:14), dall'acceramento (4:4), dalla ribellione (10:4-5) e dalla corruzione (11:2-3).
- B. Il nostro modo di pensare dovrebbe essere focalizzato sull'eccellenza della conoscenza di Cristo e sull'esperienza e il godimento di Cristo; concentrarsi su qualsiasi altra cosa ci fa pensare in modo diverso, creando così dissensi tra di noi—1Co. 1:10; Fil. 3:8-9, 15; 4:2.
- C. L'unica cosa, la sola cosa nel recupero del Signore è l'economia eterna di Dio con Cristo come centralità e universalità—Col. 3:10-11:
  - 1. L'unica cosa su cui ci si dovrebbe concentrare, che si dovrebbe sottolineare e ministrare nel recupero del Signore è l'economia eterna di Dio—1Ti. 1:3-4.
  - 2. Il contenuto dell'economia eterna di Dio è Cristo; in realtà, Cristo stesso nel Suo ministero completo di tre stadi è l'economia divina (Gio. 1:14; 1Co. 15:45b; Apo. 1:4; 3:1; 4:5; 5:6); il desiderio di Dio è di avere un recupero puro e totale della persona di Cristo (Col. 1:17b, 18b; 2Co. 12:2a; 2:10; 3:3).
- D. Tra i Filippesi c'era un dissenso nel loro modo di pensare (Fil. 4:2) che turbava l'apostolo; quindi, chiese loro di pensare la stessa cosa, persino quell'unica cosa, affinché rendessero piena la sua gioia (Fil. 2:2):
  - 1. Pensare qualcosa di diverso dall'unica cosa significa ribellarsi all'economia di Dio; l'economia di Dio è affinché pensassimo l'unica cosa; nella vita della chiesa dobbiamo aiutare tutti i santi a pensare la stessa sola cosa; i nostri pensieri dovrebbero essere concentrati su Cristo e pieni del godimento di Cristo per la vita della chiesa, la vita del Corpo.
  - 2. A causa del dissenso nel loro modo di pensare, i credenti di Filippi avevano diversi livelli di amore (Fil. 2:2); essi non avevano lo stesso amore verso tutti i santi per il mantenimento dell'unità; se il nostro amore verso i santi è stato regolato e trattato allora godremo Cristo mentre amiamo i santi.
  - 3. Essere uno nell'anima, uniti nell'anima, non è solo per l'esperienza di Cristo, ma ancor più, per il godimento di Cristo; per godere di Cristo occorre avere un'anima giusta, una "co-anima" che è un tutt'uno con le anime degli altri santi.

**III. Per poter essere uno nell'anima, dobbiamo essere uno con Cristo nelle Sue emozioni, le Sue "parti interiori", a significare il Suo affetto interiore, la Sua tenera misericordia e simpatia—Fil. 1:8:**

- A. In quanto uomo le esperienze di Cristo nelle Sue parti interiori includevano il Suo amore, desiderio, sentimento e la Sua gioia—Salmo 16:3, 7 (vedi note a piè di pagina nella *Recovery Version*).
- B. Paolo non visse una vita nel suo essere interiore naturale; egli visse una vita nelle parti interiori di Cristo; se vogliamo essere coloro che sono

esperienzialmente in Cristo, dobbiamo essere nelle Sue parti interiori, nei Suoi sentimenti teneri e delicati—Col. 3:12.

C. Nel libro di Filemone abbiamo un'immagine della vita del Corpo vissuta nelle parti interiori di Cristo Gesù—Filemone 7, 10-12, 20:

1. Mentre Onesimo era in prigione a Roma insieme a Paolo, fu salvato tramite Paolo che si riferì a lui con "mio figlio, che ho generato nelle mie catene"—vs. 10.
2. Quando Paolo rimandò Onesimo con la sua lettera a Filemone, Paolo disse: "*Te lo rimandato [Onesimo];[...] è come il mio stesso cuore*"—vs. 12.
3. L'affetto e la compassione interiori di Paolo andarono con Onesimo a Filemone; le parole *mio stesso cuore* sono letteralmente uguali alle parole *affetto viscerato [o parti interiori]* in Filippesi 1:8, che stanno a significare affetto interiore, tenerezza di cuore e compassione—Col. 3:12.

D. Paolo viveva nella realtà del Corpo di Cristo assumendo il sentimento di Cristo come proprio sentimento; il sentimento di Cristo per il Corpo divenne il suo sentimento per il Corpo; questo è assolutamente necessario per vivere la vita del Corpo—2Co. 12:15.

E. Se rinneghiamo noi stessi e ci identifichiamo con il Corpo non ci sarà separazione o disconnessione dal Corpo; la vita che viviamo sarà pienamente la vita del Corpo e il Signore guadagnerà l'espressione del Suo Corpo sulla terra oggi—Mat. 16:24; Efe. 4:16.

F. Più viviamo nelle parti interiori di Cristo Gesù, più grande sarà la nostra coscienza del Corpo di Cristo e più forte sarà il nostro sentimento per il Corpo di Cristo—1Co. 12:26-27; Rom. 12:15.

**IV. Per poter essere uno nell'anima, dobbiamo compire la nostra salvezza cooperando con Dio che si trova nel nostro interiore e ci dà energia, che opera in noi sia il "volere che l'operare per il Suo beneplacito"—Fil. 2:12-13:**

A. Possiamo compire la nostra salvezza perché Dio opera in noi; possiamo dire che non abbiamo il volere, ma Dio sta operando il volere in noi per l'adempimento del Suo beneplacito; il volere è dentro e l'operare è fuori.

B. Dobbiamo esercitare il nostro spirito con la nostra volontà sottomessa e risorta per scegliere di compire la nostra salvezza cooperando con il Dio Triuno che dimora in noi e che opera in noi il volere per il Suo beneplacito.

C. La nostra volontà trasformata può essere vista tipologicamente nel Cantico dei Cantici 4:4; questo versetto dice che l'amorevole cercatrice del Signore ha un "*collo come la torre di Davide, costruita per un'armeria, su cui sono appesi mille scudi, tutti scudi di uomini valorosi*":

1. La Bibbia parla di coloro che camminano secondo la propria volontà, che sono testardi e orgogliosi, persone dal collo duro (Isa. 3:16); quindi, il collo denota la volontà dell'uomo; il Signore considera la sottomissione della volontà dell'uomo come la cosa più bella dell'uomo.
2. Il collo che è come una torre sta a significare che la volontà della cercatrice è stata rafforzata da Dio al punto che non ama più il mondo e non è più influenzata da Satana; la sua volontà è stata portata in completa sottomissione a Davide (che rappresenta Cristo), e la sua volontà è stata presa prigioniera da Cristo.
3. L'armeria custodita all'interno della torre simboleggia la vittoria di Cristo per la preservazione della volontà del credente dall'usurpazione

del nemico; gli scudi sono per la protezione e gli uomini valorosi denotano forza.

4. In sintesi, Cantico dei Cantici 4:4 indica che il credente è disposto a sottomettersi alla volontà di Cristo e la sua volontà è forte come una torre per compiere la volontà del Signore; egli fa la guardia con vigilanza e non permette al nemico di usurpare la sua sottomessa volontà.
- D. La nostra esperienza di Cristo come nostra vita di obbedienza per operare la nostra salvezza è vista in tipo rappresentativo con l'arca che Noè costruì; costruire l'arca significa costruire il Cristo pratico e presente come salvezza di Dio nella nostra esperienza per l'edificazione del Corpo di Cristo in quanto Cristo corporativo per il beneplacito di Dio—Fil. 2:8, 12-13:
1. Ciò su cui Noè lavorò e in cui entrò fu la salvezza di Dio, l'arca; dovremmo avere un Cristo pratico e presente in cui possiamo entrare in quanto salvezza di Dio.
  2. L'arca è una figura di Cristo, non solo il Cristo individuale ma anche il Cristo corporativo, la chiesa che è il Corpo di Cristo e l'uomo nuovo—Gen. 6:14; 1Co. 12:12; Efe. 2:15-16; Col. 3:10-11.
  3. Costruendo l'arca ed entrando in essa, Noè non solo fu salvato dal giudizio di Dio mediante il diluvio sulla generazione malvagia, ma fu anche separato da quella generazione e introdotto in una nuova era—Gen. 8:13-19; 1Pi. 3:20.
  4. Allo stesso modo, edificando la chiesa ed entrando nella vita della chiesa attraverso l'edificazione del Cristo pratico e presente in quanto salvezza di Dio nella nostra esperienza, saremo salvati dal giudizio di Dio sulla generazione malvagia di oggi attraverso la grande tribolazione (Mat. 24:37-39; Luca 17:26-27; 1Te. 5:3), saremo separati da questa generazione (Luca 21:36; Apo. 3:10) e saremo portati in una nuova era, l'era del millennio.